

## ANTONIO MAGLIABECHI E I LIBRI

Gli studi su Antonio Magliabechi e sul ruolo che egli svolse nella *Respubblica letteraria* tra la fine del XVII secolo e gli inizi del XVIII, hanno avuto negli ultimi anni nuovo impulso con la pubblicazione dell'inventario delle 'carte Magliabechi' conservate nella Biblioteca Nazionale di Firenze<sup>1</sup>.

«Mediatore culturale per eccellenza», 'segretario' e 'bibliotecario' dell'Europa dotta, oltre a fornire «dati ai bibliografi, anche se un po' ricattatori e avventurieri come il Leti» e a raccomandare «professori alle università e membri alle accademie, anche se un po' chiacchierati come 'ateisti'», Magliabechi «offriva per le cattedre più rispettabili personaggi sospetti, e faceva circolare sotto venerabili tonache libri proibitissimi»<sup>2</sup>.

Considerato da tutti «come un oracolo»<sup>3</sup>, egli aveva nella sua «povera

---

<sup>1</sup> Si veda *Lettere e carte Magliabechi. Inventario cronologico*, a cura di M. Doni Garfagnini, Roma 1988; cfr. anche *Lettere e carte Magliabechi. Regesto*, a cura di M. Doni Garfagnini, 2 voll., Roma 1981. Per una rassegna degli studi su A. Magliabechi (1633-1714), cfr. M. DONI GARFAGNINI, *Antonio Magliabechi fra erudizione e cultura. Primi risultati dal regesto del carteggio*, «Critica storica», XIV (1977), pp. 371-409; F. WAQUET, *Antonio Magliabechi: nouvelles interpretations, nouveaux problèmes*, «Nouvelles de la République des lettres», 1982-I, pp. 173-188; A. BORRELLI, «*Intrighi di corte*»: due lettere di Antonio Magliabechi a Geminiano Montanari, «Giornale critico della filosofia italiana», LXVI (1987), pp. 534-547. Sull'importanza di Magliabechi nella *République des Lettres*, sulla sua attività di «organizzatore della cultura e consigliere di collezionisti, bibliotecario e consapevole collaboratore di accademie, scuole universitarie e riviste celebri, protettore di intellettuali di dubbia ortodossia», ha insistito particolarmente E. Garin nella prefazione a *Lettere e carte Magliabechi. Regesto*, cit., p. XVII.

<sup>2</sup> E. GARIN, *Prefazione*, in *Lettere e carte Magliabechi. Regesto*, cit., pp. XVII-XVIII.

<sup>3</sup> Magliabechi era definito «tanquam italice sapientiae oraculum», come ricorda G. TARGIONI TOZZETTI, *Notizie degli aggrandimenti delle scienze fisiche accaduti in Toscana nel corso di anni LX del secolo XVII*, II-2, Firenze 1780 (rist. anast.: Bologna 1967, p. 485). L'ammirazione da più parti manifestata per la memoria ritenuta prodigiosa, non era invece gradita a Magliabechi che temeva così di vedere misconosciuta la sua attenta e assidua applicazione agli studi. A J. Gronovius scriveva infatti a questo proposito: «Ognuno vede, che io non solamente pel passato, ma ancora in questa mia gratissima età, trascurò il mangiare, il vestire, il dormire, ed ogni altra cosa necessarissima al vivere umano, per istudiare continuamente, senza mai perder tempo nell'aver a rivestirmi, nemmeno mi spoglio mai, la notte, dormendo sempre vestito, o sieno i freddi più rigidi, o i caldi più cocenti. Coloro pertanto che mi lodano per la memoria, mi fanno un grandissimo torto, e una grandissima ingiuria. Io ben conosco di non saper nulla, ma quel nulla, per dir così, che so, deriva, come ben vede qua chi che sia, da un continovo, ed incessante studio,

Libreriuola», come soleva definire la sua ricca biblioteca privata, «sotto gli occhi schierata tutta l'istoria del sapere, co' suoi principij, progressi, aumenti, declinazioni, decadenze, restaurazioni»<sup>4</sup>. Nei lunghi anni trascorsi a Firenze, Magliabechi aveva raccolto nella sua casa in via della Scala, secondo un calcolo approssimativo stabilito da Fava<sup>5</sup>, circa 25.000 volumi a stampa e 2873 manoscritti, che «l'uno sopra l'altro ammassati in tutte le sue stanze, e dispersi, e talora lacerati si stavano»<sup>6</sup>. E tuttavia, «in quelle masse», Magliabechi sapeva bene «dove ogni Libricciuolo» si trovasse, anche se «per cavarlo di dove è, bene spesso vi bisogna non piccola fatica»<sup>7</sup>.

Sulla formazione e sulla consistenza effettiva di questo ricco patrimonio librario, che si conserva oggi, come è noto, nella Biblioteca Nazionale Centrale di Firenze, non si hanno notizie precise<sup>8</sup>. In mancanza di inventari e di dati sicuri sulla provenienza e sull'ammontare dei volumi – che costituivano «tutta la sua ricchezza, l'unico suo affare» e dei quali egli, che «non era legato ad alcuna sorta di studi in particolare», poteva indicare all'occasione «non che il Libro, ma la pagina, la colonna, il verso»<sup>9</sup> – una fonte preziosa per la ricostruzione anche solo parziale della biblioteca e della formazione letteraria di Magliabechi è offerta dai fitti carteggi che egli intrattenne con editori e intellettuali di tutta Europa<sup>10</sup> e nei quali vi sono documentati i titoli dei numerosi

---

continovo sempre, senza intervallo alcuno, per tutto il tempo della mia vita» (Universitätsbibliothek [UB] München: 4<sup>o</sup> Cod. ms. 778, c. 31<sup>r</sup>, s.d.).

<sup>4</sup> A. M. SALVINI, *Delle lodi di Antonio Magliabechi, orazione funerale*, Firenze 1715, p. XIV.

<sup>5</sup> Cfr. D. FAVA, *La Biblioteca Nazionale di Firenze e le sue insigni raccolte*, Milano 1939, p. 28.

<sup>6</sup> A. M. SALVINI, *Delle lodi di Antonio Magliabechi*, cit., p. XV. Cfr. pure G. TARGIONI-TOZZETTI, *Clarorum Belgarum ad Antonium Magliabechium Epistolae*, I, Florentiae 1745, p. XXV. L'incuria in cui Magliabechi teneva i suoi libri, destò però i sospetti di L. A. Muratori il quale osservò, in occasione di una visita a Firenze, che Magliabechi «faceva il suo officio da ciarlatano con vendere a forza di ciance il suo credito e mostrare certi libri, solamente i più rari, da lui ad arte qua e là disposti fra i mediocri, andando a man salda a dirittura sopra di quelli» (cfr. G. BERTONI, *Muratoriana*, «Rivista storica italiana», XL (1923), pp. 6-7).

<sup>7</sup> Il passo è tratto da una epistola di A. Magliabechi a J. Gronovius del 14 maggio 1700 (UB München: 4<sup>o</sup> Cod. ms. 777, c. 39<sup>r</sup>).

<sup>8</sup> I codici Magl. Cl. X, 18 e 20 della Biblioteca Nazionale Centrale [BNC] di Firenze, contenenti l'inventario della biblioteca magliabechiana stabilito da G. Targioni Tozzetti (*Joannis Targionii Catalogus Librorum incompactorum Bibliothecae Publicae Magliabechianae, in 4 volumina distribuitis*) risultano dispersi già dal secolo scorso. Il loro contenuto doveva corrispondere all'inventario depositato, come si dirà più avanti, presso la Cancelleria del Magistrato Supremo il 30 dicembre 1736 e andato poi smarrito. Nell'Archivio di Stato [AS] di Firenze si conservano pure alcuni fascicoli contenenti un «Inventario della Magliabechiana» che risale però al 1806 e comprende, dunque, anche i numerosi lasciti di cui la biblioteca andò successivamente arricchendosi (AS Firenze: Corte dei Conti, filze 98-104).

<sup>9</sup> A. M. SALVINI, *Delle lodi di Antonio Magliabechi*, cit., p. XV.

<sup>10</sup> Per l'inventario delle lettere a Magliabechi conservate nella classe VIII del fondo magliabechiano della BNC di Firenze, cfr. *Lettere e carte Magliabechi. Inventario*, cit. Un elenco par-

volumi che gli venivano inviati, dedicati e donati. Pierre Bayle ad esempio, tra i tanti che si potrebbero qui ricordare, gli invierà in dono i voluminosi tomi della prima edizione del *Dictionnaire* in cui più volte e «con lode» compare il nome di Magliabechi<sup>11</sup>. E tuttavia, se le lettere conservate nella Biblioteca Nazionale di Firenze – in gran parte inventariate e in parte anche pubblicate – hanno permesso agli studiosi di accostarsi all'attività di Magliabechi, di coglierne la poliedricità degli interessi e ricostruirne la figura intellettuale, molte e più ricche suggestioni ancora potrebbero scaturire dallo studio delle corrispondenze, oggi in larga misura conservate in diverse biblioteche europee<sup>12</sup>.

A voler cercare di stabilire le tappe salienti della sua biografia, ci si imbatte in una documentazione lacunosa e per tanti versi inaffidabile<sup>13</sup>, dalla

---

ziale dei corrispondenti non italiani è anche riportato nel codice Magl. Cl. IX, 37, cc. 139<sup>r</sup>-143<sup>r</sup>, *Nomi di letterati oltramontani che hanno carteggiato col celebre Antonio Magliabechi*.

<sup>11</sup> La notizia si apprende da una lettera conservata nella corrispondenza inedita tra A. Magliabechi e J. Gronovius. Il 22 ottobre 1697 Magliabechi riferiva del successo editoriale del *Dictionnaire*: «Da molti amici di Roma mi viene scritto, che nella detta Città di Roma, alle settimane passate, arrivarono molti esemplari del suo Lessico Critico, che subito però furono comprati [...] e dagli amici mi viene scritto che questo suo Lessico Critico sia in Roma da dotti stimatissimo, onde il Libraio vendè subito, a prezzo rigoroso, tutti gli esemplari che aveva ricevuti» (UB München: 4<sup>o</sup> Cod. ms. 777, c. 25<sup>r</sup>). Avendo saputo che Bayle intendeva donargli una copia dell'opera, aggiunge: «Nel primo luogo, questo non è un Libro che possa in alcuna maniera donarsi, sentendo che costà si venda dieci scudi, ed in Roma son certo che l'hanno venduto quindici» (*ibid.*). Ricevuti i preziosi volumi, benché con notevole ritardo, Magliabechi ringrazia Bayle in una lettera del 14 maggio del 1700 che non è registrata nella corrispondenza (cfr. E. LABROUSSE, *Inventaire de la correspondance de Pierre Bayle*, Paris 1961, s.v. *Antonio Magliabechi*): «Grandissima però è stata ancora la mia confusione, e per conoscermi affatto immeritevole di sì prezioso regalo; e per non esser questo un piccolo Libretto, ma quattro grossi, ed eruditissimi volumi in folio, che non si possono donare senza scomodo, né ricevere in dono senza vergogna» (UB München: 4<sup>o</sup> Cod. ms. 777, c. 40<sup>r</sup>). Dopo la morte di Bayle, il 6 marzo 1707, Magliabechi scrive a Gronovius: «La morte del Signor Bayle, mi era stata scritta di Roma, e mi è infinitamente dispiaciuta. Oltre all'avermi donato, come VS: Ill.<sup>ma</sup> sa, i suoi Libri, prima di conoscermi punto, mi aveva in più luoghi di essi, nominato con lode. Inoltre, da diversi stati in codeste parti, mi è stato riferito che parlasse sempre di me, con encomi da me non meritati» (*ivi*, c. 63<sup>r</sup>). Sull'argomento, cfr. pure E. GARIN, *Per una storia dei rapporti tra Bayle e l'Italia*, in *Dal Rinascimento all'Illuminismo. Studi e ricerche*, Pisa 1970, pp. 175-194.

<sup>12</sup> Per l'ubicazione di alcune lettere di Magliabechi già pubblicate o ancora inedite, si rinvia alle indicazioni fornite in S. MASTELLONE, *Antonio Magliabechi: un libertino fiorentino?*, «Il Pensiero Politico», VIII (1965), pp. 33-53, da integrare con F. WAQUET, *Antonio Magliabechi: nouvelles interpretations, nouveaux problèmes*, cit., p. 188; cfr. pure A. BORRELLI, «Intrighi di corte»: due lettere di Antonio Magliabechi a Geminiano Montanari, cit., p. 535. Per le lettere di Magliabechi all'erudito olandese J. Gronovius, datate dal 13 febbraio 1673 al 23 maggio 1711 e conservate nella UB di Monaco (segnatura: 4<sup>o</sup> Cod. mss. 777 e 778), cfr. anche J. NORDSTRÖM, *Antonio Magliabechi och Nicolaus Steno. Ur Magliabechis brev till Jacob Gronovius*, «Lychnos», XX (1962), pp. 1-42.

<sup>13</sup> La mancanza di una biografia completa di Magliabechi è stata rilevata anche da F. WAQUET, *Antonio Magliabechi: nouvelles interpretations, nouveaux problèmes*, cit., p. 174: «Une biographie de

quale emergono spesso elementi contraddittori. Incerte, in particolare, la data e le vicende che determinarono il suo esordio come bibliotecario. Dall'orazione recitata alcuni mesi dopo la morte di Magliabechi da Anton Maria Salvini, si apprende che Carlo Dati, accortosi per primo della sua «virtuosa bramosia di sempre leggere», lo introdusse «nelle letterarie conversazioni», facendolo conoscere «alla Real Corte di Toscana, madre e nutrice in ogni tempo delle nobili discipline»<sup>14</sup>. Nella *Vita di Antonio Magliabechi*, un manoscritto di Anton Francesco Marmi conservato nella Biblioteca Nazionale di Firenze<sup>15</sup>, si legge anche che Magliabechi, stimolato dall'amicizia con Michele Ermini, bibliotecario del cardinale Leopoldo, e «tirato dal suo gran genio», dopo aver imparato la lingua latina, si era applicato, con dispensa dell'Inquisitore, allo studio dell'ebraico presso un rabbino, passando poi «dall'amicizia dell'Ermini [. . .] al possedimento di quella di Andrea Cavalcanti, del Canonico Lorenzo Panciatichi, del Cav. Orlandi, di Lorenzo Pucci e di Carlo Dati», grazie ai quali aveva ottenuto l'incarico di bibliotecario della «Libreria» Medicea-Palatina, di quella Mediceo-Laurenziana e delle biblioteche private di alcuni componenti della famiglia Medici<sup>16</sup>. Certo è che già nel 1654 egli trasmetteva notizie letterarie e

---

Magliabechi devrait enfin être écrite. Les études anciennes glissent sur les origines du personnage, sur sa première formation, sur ses années d'apprentissage». Tra le biografie coeve, si veda: «Giornale de' Letterati d'Italia», XXXII, art. XIII, Venezia 1719, pp. 455-466; *ivi*, XXXIII, I, art. I, 1721, pp. 1-74, in cui A. Zeno riassume un elogio inedito di Magliabechi composto da A. F. Marmi e conservato nella BNC di Firenze (cfr. nota 15). Nella Biblioteca Marucelliana [BM] di Firenze si conserva inoltre il manoscritto di una breve *Vita di Antonio Magliabechi* redatta dal canonico S. Salvini (segnatura: A. CLXXIX. 11, cc. 36<sup>r</sup>-37<sup>r</sup>). Il manoscritto di una pungente biografia in versi è nella Biblioteca Casanatense di Roma: *Capitolo ad Antonio Magliabechi di Antonio Morosini detto il Sema* (segnatura: 2427, cc. 261<sup>r</sup>-266<sup>r</sup>). Per molti versi insoddisfacente, la biografia riportata in «Mémoires de Trévoux», art. XCIX, 1722, pp. 1929-1943.

<sup>14</sup> A. M. SALVINI, *Delle lodi di Antonio Magliabechi*, cit., p. VII. Nella biografia manoscritta di Magliabechi di S. Salvini conservata nella BM di Firenze e precedentemente citata, si legge che C. Dati – il quale nella sua *Vita de' pittori antichi* (Firenze 1667) aveva scritto che Magliabechi «per la meravigliosa cognizione e fondata intelligenza di ogni sorta di Libri può giustamente chiamarsi viva Libreria, come d'altri fu detto» – «presentollo pertanto e fecelo conoscere al Principe Leopoldo, poi Cardinal di Toscana, gran Mecenate de' suoi tempi, il quale infondendolo coraggio, e forti sproni aggiugnendo all'animo suo, che a gran passi correva pel sentiero delle lettere, fece sì che ebbe la sorte di rimanere al servizio della Real Casa, in qualità di Bibliotecario e di perfezionarsi sempre più in ogni sorta d'erudizione come ben presto si facesse grande il Magliabechi» (BM Firenze: A. CLXXIX. 11, c. 37<sup>r</sup>).

<sup>15</sup> BNC Firenze: Magl. Cl. IX, 37, cc. 1<sup>r</sup>-36<sup>r</sup>, *Vita di Antonio Magliabechi Fiorentino detto Diotimo Geio scritta dal Cav.<sup>o</sup> Anton Francesco Marmi Fiorentino detto Ippocoonte Fedio*.

<sup>16</sup> Cfr. A. M. SALVINI, *Delle lodi di Antonio Magliabechi*, cit., pp. X-XI. Per alcune vicende relative alla biblioteca di Leopoldo de' Medici – della quale Magliabechi fu anche bibliotecario – passata poi al cardinale Francesco Maria, cfr. AS Firenze: Archivio Mediceo del Principato, filza 5575a. A proposito della sistemazione di quella biblioteca, Magliabechi osservava: «Ne ha S.A.R. due, in due diverse Stanze. In una vi sono Libri stampati di tutte le materie, come anche



procurava libri a diversi intellettuali di fama europea, tra i quali Gilles Ménage<sup>17</sup>, svolgendo, tra l'altro, un'intensa opera di mediazione culturale per le accademie fiorentine<sup>18</sup>. Appena ventisettenne, veniva segnalato da Carlo Dati all'erudito olandese Nicolas Heinsius, come «un giovane studiosissimo, e intelligentissimo di libri» che «si esibisce a trovarne la maggior parte»<sup>19</sup>, tanto che lo stesso Cosimo de' Medici, come confidò Magliabechi a Heinsius, «quando fu costà, in Francia ed in altri luoghi non volle comprar Libri, perché io non ero seco, come cento volte mi ha benignamente fatto l'onore di dirmi»<sup>20</sup>. Fu poi Emery Bigot, che aveva conosciuto il giovane bibliotecario a Firenze nel 1659, a procurare nuovi scambi epistolari. Bigot infatti, sempre secondo la testimonianza di Magliabechi,

partito che fu di qua andò a Roma, e poichè in quel tempo io avevo poche corrispondenze con Uomini dotti, operò che fossero i primi a scrivermi Lettere cortesissime Monsig. Olstenio, che morì poco dopo; Monsig. Allazzio; Monsig. Suarez; e diversi altri. L'istesso mi fece fare in Milano, dal Sig. Francesco Bernardino Ferrari, dal Sig. Manfredo Settala. Ed il medesimo anche fece farmi in altri luoghi, dove stette prima di tornarsene in Francia<sup>21</sup>.

---

molti Manoscritti; e nell'altra solamente di Legge, e Teologia Morale. Tutte a due sono state fatte di pianta da S.A.R. Non sono grandissime, perchè S.A.R. generosissimamente dona giornalmente infiniti Libri, come anche ne presta moltissimi, per non riavere mai; onde se avesse tutti i Libri che fino ad ora ha comprato, certamente che la sua sarebbe una delle maggiori, e più copiose Librerie dell'Universo, spendendo ogni Anno in Libri molte Centinaia di Piastre, facendone venire continuamente, senza badare a spesa alcuna benchè eccessiva, da tutte le parti del Mondo» (il passo è riportato in G. TARGIONI TOZZETTI, *Notizie degli aggrandimenti delle scienze fisiche* cit., II-1, p. 356). Per il catalogo della biblioteca, cfr. A. MIRTO, *La Biblioteca del cardinal Leopoldo de' Medici*, Firenze 1990. Alla morte del cardinale Francesco Maria, nel 1711, Magliabechi scrisse a J. Gronovius: «Aveva una bellissima Libreria, che continuamente accresceva, consumando in essa quasi che tutto il tempo» (UB München: 4<sup>o</sup> Cod. ms. 777, c. 152<sup>a</sup>). Un inventario manoscritto della biblioteca di Ferdinando de' Medici, il primogenito di Cosimo III, è in BNC Firenze: Magl. Cl. X, 86, *Serenissimi Ferdinandi Etruriae Principis secretioris Bibliothecae Catalogus*. Per il contributo magliabechiano alla formazione di talune biblioteche pubbliche e private, si veda l'appendice al volume di A. MIRTO, *Stampatori, editori, librai nella seconda metà del Seicento*, Firenze 1989, contenente la trascrizione di alcuni appunti del bibliotecario medico: *Notizie di varie biblioteche fiorentine; Catalogi Librorum variorum; Delli detentori di libri proibiti; Alcune regole per fondare una libreria pubblica*.

<sup>17</sup> Cfr. L.-G. PÉLISSIER, *Lettres de Ménage à Magliabecchi et à Carlo Dati*, «Revue des langues romanes», V (1891), pp. 128-165.

<sup>18</sup> Cfr. A. M. SALVINI, *Delle lodi di Antonio Magliabechi* cit., p. XXVI.

<sup>19</sup> Bibliothek der Rijksuniversiteit [UB] Leiden: BUR F 7, C. Dati a N. Heinsius, Firenze, 8 novembre 1659.

<sup>20</sup> UB Leiden: BUR F 7, A. Magliabechi a N. Heinsius, Firenze, 20 febbraio 1674.

<sup>21</sup> Koninklijke Bibliotheek [KB] 's-Gravenhage: 72 D 10, A. Magliabechi a G. Cuper, Firenze, 25 gennaio 1690. Le medesime dichiarazioni sono anche riportate in una lettera di Magliabechi a J. Mabillon del 25 gennaio 1690, pubblicata in É. GIGAS, *Lettres inédites de divers*

Nei primi anni Sessanta, il giovane bibliotecario acquistò per Giovanni Alfonso Borelli – che aveva sollecitato «qualche nuova de' libri che sono comparsi, o si aspettano, di cose curiose che si confacciano col mio genio» – le opere di Galilei, Gassendi, Harvey, Boyle, Huygens, Stensen e di altri autori di scritti «medicinali»<sup>22</sup>.

Intorno al 1670, il nome e il ruolo di Magliabechi nella Repubblica letteraria<sup>23</sup> sono ormai a tal punto apprezzati anche «ne' Paesi Oltramontani», che la sua biblioteca costituisce una delle mete obbligate del viaggio di erudizione in Italia e la sua casa un luogo di incontro «per persone per altro letterate, e curiose alle quali mostrava talora Libri ne' lor propri Paesi, onde venivano, stampati, che essi non sapevano, e se ne facevan nuovi, onde come forestieri nelle proprie Patrie, scherzosamente appellavagli»<sup>24</sup>. Lo stesso Enrico Noris,

*savants de la fin du XVII<sup>e</sup> siècle et du commencement du XVIII<sup>e</sup> siècle. Tome II, 1<sup>ère</sup> partie. Lettres des bénédictins de la Congregation de Saint-Maur, 1652-1700*, Copenhagen 1892, p. 156. Per i corrispondenti citati in questo passo, tra i primi che Magliabechi ricordi: una lettera del 1669 di L. Holstenius a Magliabechi è in BNC Firenze: Magl. Cl. VIII, 1233, cc. 40-46; lettere di L. Allacci dal 1661 al 1666 in Magl. Cl. VIII, 4; lettere di F. B. Ferrari dal 1661 al 1665 in Magl. Cl. VIII, 774; lettere di M. Settala dal 1662 al 1678 in Magl. Cl. VIII, 1112.

<sup>22</sup> Per le lettere di Borelli a Magliabechi, cfr.: P. GALLUZZI, *Lettere di Giovanni Alfonso Borelli ad Antonio Magliabechi*, «Physis», XII (1970), pp. 267-298; *Lettere dal Regno ad Antonio Magliabechi*, a cura di A. Quondam e M. Rak, I, Napoli 1978, pp. 81-104.

<sup>23</sup> A questo proposito, F. Waquet scrive: «À une époque où les bibliographies n'existaient guère et où les périodiques savants balbutiaient encore, Magliabechi acquit par son rôle dans la diffusion de l'information érudite, une incontestable renommée» (F. WAQUET, *Le modèle français et l'Italie savante. Conscience de soi et perception de l'autre dans la République des Lettres (1660-1750)*, Roma 1989, p. 399). Sulla *Respublica literaria* del XVII secolo, si vedano gli studi di P. Dibon recentemente raccolti nel volume: P. DIBON, *Regards sur la Hollande du siècle d'or*, Napoli 1990. Cfr. pure F. WAQUET, *Qu'est-ce que la République des Lettres? Essai de sémantique historique*, «Bibliothèque de l'École de Chartes», CXLVII (1989), pp. 473-502.

<sup>24</sup> A. M. SALVINI, *Delle lodi di Antonio Magliabechi*, cit., p. XVI. È emblematico, a questo proposito, un passo della prefazione di G. Cinelli alla ristampa del 1674 di alcune poesie di G. Chiabrera, ritenute da Magliabechi «il maggior lirico italiano di questo secolo»: «me n'andai a riverir prima d'ogn'altro l'eruditissimo Sig. Antonio Magliabechi gloria della Toscana, sapendo benissimo che da esso si ragunano continuamente non solo la maggior parte de' letterati della nostra Città, ma eziandio tutti i Dotti Forestieri che son qua di passaggio». Sono noti i lusinghieri accenni a Magliabechi nell'epistolario di Montfaucon e Mabillon (cfr. VALERY, *Correspondance inédite de Mabillon et Montfaucon avec l'Italie*, Paris 1846). Nel *Diarium Italicum sive Monumentorum Veterum Bibliothecarum, Musaeorum, &c. Notitiae singulares in Itinerario Italico collectae* (Parisiis 1702), dedicato a Cosimo III, nell'elogiare la ricca biblioteca del granduca, Montfaucon afferma: «Ipsum curat, vir eruditionis laude toto orbe celebris Antonius Magliabechius. Is nos consilio, opera, librisque suis, nam Bibliotheca gaudet numerosissima, per otium Florentinum juvat assidue sicubi casus postulavit» (*ivi*, p. 352). E Mabillon aggiunge: «Rem exsecutus est illustrissimus Antonius Magliabechus, ex longo literarum commercio nobis jam dudum amicissimus: quo duce ac monstratore, quicquid librorum in bibliothecis Florentinis nostro magis conveniebat, didicimus. Is enim ea praeditus est sagacitate, nihil ut ipsum lateat; ea memoria, ut omnes libros

che pure ebbe qualche contrasto con Magliabechi, doveva ammettere di non poter «stare in Firenze senza li libri della Magliabechiana» e di impiegare molto più tempo per preparare da solo una lezione all'Università di Pisa, dove insegnava, che non «con due libri del S.<sup>r</sup> Antonio, con una mezza ora della sua eruditissima conversazione»<sup>25</sup>. Noris riconosceva infatti che nella «copiosissima e rarissima Biblioteca» di Magliabechi, «quasi a mare Letterario giogliono nuove acque de' Libri che giornalmente per l'Europa si stampano»<sup>26</sup>.

Nonostante l'involuzione economica e culturale del granducato<sup>27</sup>, acuita-si dopo la morte del cardinale Leopoldo nel 1675<sup>28</sup> – «Questi Ser.<sup>mi</sup> Principi non comprano Libri, essendo qua per le Lettere e per gli Studi, finita ogni cosa affatto»<sup>29</sup>, aveva commentato amaramente il bibliotecario medico – Magliabechi proseguì l'opera di sistemazione e organizzazione di numerose biblioteche dell'epoca, cercando anche, a corte, di contrastare tutti quegli «Aiutanti di Camera» e funzionari che «portano di mano in mano via tutti i Libri che arrivano, sapendo che S.A.S. per le tante occupazioni non può più applicare a gli Studi»<sup>30</sup>. Federico Nomi, ad esempio, rettore dello Studio pisano, si rivolgeva a Magliabechi per costituire ed incrementare la biblioteca di

---

habeat in numerato, ipse museum inambulans, & viva quaedam bibliotheca» (J. MABILLON, *Museum Italicum seu collectio Veterum Scriptorum ex Bibliothecis Italicis*, Lutetiae Parisiorum 1704, p. 157).

<sup>25</sup> BNC Firenze: Magl. Cl. VIII, 559, c. 31<sup>r</sup>, E. Noris a A. Magliabechi, Firenze, 27 ottobre 1674.

<sup>26</sup> BNC Firenze: Magl. Cl. VIII, 559, c. 269<sup>v</sup>, copia di mano di Magliabechi di una epistola di E. Noris a F. Birago Mezzobarba, Firenze, 8 gennaio 1681.

<sup>27</sup> A questo proposito, Magliabechi scrive a J. Gronovius, che aveva vissuto a Firenze dal 1673 al 1674: «Se VS: Ill.<sup>ma</sup> tornasse qua, non riconoscerebbe punto questa città. Non solamente, il popolo, per lo più è miserabile, ma gli studj, e le Lettere, sono per terra affatto, per non ci essere per esse, o premio, o onore alcuno» (UB München: 4<sup>o</sup> Cod. ms. 778, c. 17<sup>r</sup>, s.d.).

<sup>28</sup> Il 5 novembre 1675, Magliabechi annunciava a J. Gronovius: «Con mio estremo, ma veramente estremo dolore, il nostro Ser.<sup>mo</sup> e Rev.<sup>mo</sup> Sig. Principe Cardinale, sta malissimo. Morto che esso sia, qua le Lettere sono interamente finite» (UB München: 4<sup>o</sup> Cod. ms. 777, c. 107<sup>v</sup>). Come Magliabechi aveva previsto, la morte del cardinale Leopoldo segnò l'inizio di una profonda crisi culturale; sempre a J. Gronovius, nell'aprile del 1676, confidava: «adesso per la morte di S.A.R. è qua per le lettere finito il tutto, né ci capita più Libro di alcuna sorta. Io spendo in Libri di mano in mano tutte le mie piccole entrate, ma non servono che per averne pochissimi, poiché le spese solamente delle gabelle, e de' porti, le quali sono esorbitantissime, ne portano via la maggior parte». (UB München: 4<sup>o</sup> Cod. ms. 777, c. 109<sup>v</sup>, Firenze, 28 aprile 1676).

<sup>29</sup> UB München: 4<sup>o</sup> Cod. ms. 778, c. 23<sup>r</sup>, s.d.

<sup>30</sup> UB München: 4<sup>o</sup> Cod. ms. 777, c. 71<sup>r</sup>, s.d. Ancora, il 18 ottobre 1677, sempre a J. Gronovius, Magliabechi scrive: «Mi meraviglio di chi in oggi manda qua i Libri, poiché neanche si guardano, e i Segretari ed Aiutanti, portano via il tutto. Scrivono poi a nome di S.A.S. Lettere di gran ringraziamenti per inanimire a mandarne degl'altri» (*ivi*, c. 129<sup>v</sup>).

quella Università<sup>31</sup>; al cardinale Francesco Maria che aveva manifestato l'intenzione di impiantare una piccola, ma aggiornata biblioteca nella villa medicea di Lappoggi, Magliabechi proponeva, tra le opere a carattere filosofico, l'acquisto di una lista di volumi in cui, «tralasciando tutti i Filosofi Greci, Arabi, e Latini antichi che sarebbero necessari per una Libreria grande», erano compresi, tra quei «pochi de' moderni» ritenuti comunque indispensabili, autori quali Paracelso, van Helmont, Bacon, Campanella, Gassendi, Descartes, Hobbes, Du Hamel, Boyle, Malebranche ed altri ancora, in gran parte 'proibiti'<sup>32</sup>. E tuttavia, scoraggiato per gli scarsi finanziamenti destinati dai principi della casa regnante alla biblioteca Medicea-Palatina, Magliabechi confiderà a Jacobus Gronovius:

Tutti in Corte, ed anche in Uffizzi bassissimi, come Cantinieri, Spezziali, Cuochi, Bottiglieri, e che so io, hanno de' Garzoni, ed Ajuti provvisionati da S.A.S. e più di uno. La sola Libreria non ha neppure un ragazzo che ripulisca i Libri, onde quando gli voglio fare spolverare, spendo del mio [. . .]. Anzi avendo il fuoco i Portieri, gli Staffieri, e ogni servidore più basso, e più vile, se in Libreria non mi voglio morir di freddo, mi conviene far portare un Caldanuzzo ogni giorno pieno di fuoco da casa mia<sup>33</sup>.

Un trattamento solo apparentemente di favore fu riservato invece da Cosimo alla biblioteca privata di Magliabechi. Quando infatti nel 1708 il granduca dispose che quella ormai troppo ingente quantità di libri venisse trasferita dagli angusti ambienti di via della Scala nelle ampie stanze del Palazzo della Signoria, Magliabechi protestò vivacemente per i modi maldestri dei trasporta-

---

<sup>31</sup> Sull'argomento cfr. G. BIANCHINI, *Sui rapporti tra Federigo Nomi e Antonio Magliabechi (1670-1705). Con lettere inedite del Nomi*, «Studi secenteschi», XXVIII (1987), pp. 227-293; segnatamente su Nomi: ID., *Federigo Nomi, un letterato del '600. Profilo e fonti manoscritte*, Firenze 1984. Sulla biblioteca dell'Università di Pisa, cfr. S. DE ROSA, *Una Biblioteca universitaria del secondo '600: la Libreria di Sapienza dello Studio pisano (1666-1700)*, Firenze 1983.

<sup>32</sup> Per la lista completa dei testi filosofici proposti da Magliabechi per la biblioteca della villa di Lappoggi, si veda l'appendice al presente articolo. Magliabechi inoltre indusse Francesco Maria a desistere dall'acquisto di una biblioteca privata fiorentina nel cui catalogo non comparivano libri di particolare rilievo scientifico e letterario: «Ma tralasciando questo, per iscrivere due versi intorno al Catalogo di quella Raccolta di Libri di quel Medico, non potendosi nemmeno per ombra chiamar Libreria quella nella quale mancano quasi tutti gli Autori Classici, Greci, e Latini, quasi tutti i Padri, ecc. Non ci è dubbio che nel detto Catalogo di quella Raccolta di Libri, ve ne sono diversi buoni, ma pochissimi de' rari, e che non si possano ad ogni cenno far venire da più parti. Non essendo, né Libri rari, né per V.A.R. necessari, io non posso né per la coscienza, né per la riputazione del Mondo, consigliare V.A.R. a comperarne alcuno mentre evidentissimamente veggio che gli fanno pagare a V.A.R. più cari usati, che non vagliono comunemente nuovi. [. . .] Ho brevemente scritto questo, parendomi di esserne obbligato, e per la coscienza, e per la mia riputazione, mentre che V.A.R. si degna di domandarmene; già che del resto, V.A.R. è assoluta Padrona, di pagargli ciò che vuole, e né io, né altra Persona del Mondo de(v)e in ciò entrare» (BNC Firenze: Aut. Pal. Magl. 158, 15 luglio 1695).

<sup>33</sup> UB München: 4° Cod. ms. 777, c. 96<sup>r</sup>, Firenze, 30 aprile 1675.

tori ingaggiati da «Sua Altezza», opponendosi fermamente alla prosecuzione dei lavori. Rivoltosi a Gian Gastone de' Medici, figlio del granduca, affinché intercedesse presso Cosimo per rientrare in possesso dei volumi già trasferiti nei nuovi locali, Magliabechi implorò che si ponesse fine alla «miserabile strage» dei suoi libri, che «in cassette, con coperte d'incerate, di canovacci, e cento altre diligenze», aveva fatto venire da ogni parte d'Europa, «d'Inghilterra, di Olanda, di Francia, di Germania, e di altri luoghi lontanissimi». Non poteva più sopportare infatti di vederli «calpestare, lacerare, scortecciare, guastare, e trattar peggio, che se fusse stato fieno, o letame» e la restituzione dei suoi libri avrebbe significato «il medesimo, o di vantaggio» che «gli fosse restituita la vita»<sup>34</sup>.

Magliabechi dispose che alla sua morte, avvenuta nel 1714, l'intera raccolta libraria divenisse biblioteca pubblica, la prima che avrebbe avuto la città di Firenze se questioni finanziarie e lungaggini burocratiche non ne avessero rimandato l'apertura di alcuni decenni. Anton Francesco Marmi e Lorenzo Comparini, gli esecutori testamentari, trovarono tali difficoltà a dar seguito al loro mandato che, ricorda il Fava<sup>35</sup>, «dopo vent'anni nulla era ancora compiuto: non l'assetto del locale, non l'ordinamento dei libri negli scaffali – era stata progettata una scaffalatura a ballatoio capace di contenere circa 30.000 volumi – non i cataloghi». Infine, fu assegnato a Giovanni Targioni Tozzetti<sup>36</sup> il compito di redigere il catalogo della biblioteca, che nel frattempo si era arricchita di altri lasciti, secondo un complesso sistema bibliografico ideato da Antonio Cocchi, comprendente 40 classi distinte<sup>37</sup>. Tale inventario, organizza-

<sup>34</sup> BNC Firenze: Magl. Cl. VIII, 379, c. 53<sup>r</sup>, Firenze, 7 ottobre 1708. Un resoconto di tutta la vicenda è anche nella *Vita* di Magliabechi di A. F. Marmi: cfr., in particolare, BNC Firenze: Magl. Cl. IX, 37, cc. 32<sup>r</sup>-33<sup>r</sup>.

<sup>35</sup> G. FAVA, *La Biblioteca Nazionale di Firenze* cit., p. 23.

<sup>36</sup> G. Targioni Tozzetti (1712-1783), direttore dell'Orto botanico di Firenze, nominato bibliotecario della «Magliabechiana» nel 1745, curò la più ampia scelta di lettere ad A. Magliabechi mai pubblicata: cfr. *Clarorum Belgarum, Germanorum, Venetorum ad Antonium Magliabechium epistolae nonnullosque alios*, 5 voll., Florentiae 1745-46. Egli curò anche le importanti raccolte: *Atti e memorie dell'Accademia del Cimento e notizie aneddote dei progressi delle scienze in Toscana*, Firenze 1780 e i 3 volumi in quattro tomi di *Notizie degli aggrandimenti delle scienze fisiche* cit. L'inventario de *Le carte di Giovanni Targioni Tozzetti conservate nella Biblioteca Nazionale Centrale di Firenze*, a cura di S. Fontana Semerano e M. Schiavotti Morena, con la presentazione di P. Galluzzi, è stato pubblicato nel 1989.

<sup>37</sup> A. Cocchi (1695-1758), medico e professore di filosofia naturale presso lo studio fiorentino, fu incaricato dal granduca Gian Gastone di stendere il catalogo dei volumi esistenti nella «Magliabechiana» dopo il lascito di A. F. Marmi in favore di quella biblioteca, incarico per il quale egli stesso indicò G. Targioni come suo collaboratore. I nomi assegnati a ciascuna classe sono riportati in un manoscritto conservato nella BM di Firenze (segnatura: A. XXVII. 5 bis: *Magliabechiana Bibliotheca. Ordine dato dal Dott. Cocchi ai libri della medesima Libreria*). Per la biografia di Cocchi che lascerà alla «Magliabechiana» la sua stessa biblioteca comprendente circa 16.000

to in 43 fascicoli e depositato da Targioni presso la Cancelleria del Magistrato Supremo il 30 dicembre del 1736 è ancora oggi irripetibile.

Dopo complesse vicende che non è il caso qui di ripercorrere, l'intero fondo della «Magliabechiana» – comprendente oltre ai libri e alle epistole, una preziosa raccolta di opuscoli, appunti, manoscritti e documenti di vario genere<sup>38</sup> – insieme ad altri lasciti, andò a costituire il nucleo principale della Biblioteca Nazionale di Firenze. In mancanza degli inventari originari, solo un faticoso e paziente lavoro in loco consentirebbe oggi, anche attraverso eventuali indicazioni di note di possesso, di ricostruire almeno parte di quel «mare sterminato» di libri che doveva costituire la biblioteca privata di Antonio Magliabechi.

GIUSEPPINA TOTARO

---

volumi con i codici e i manoscritti, cfr. *Dizionario biografico degli Italiani*, XXVI, Roma 1982, s.v.; recentemente è stato pubblicato l'inventario de *Le carte di Antonio Cocchi*, a cura di A. M. Megale Valenti, Firenze 1990, contenente, tra l'altro, l'indicazione di documenti relativi alla biblioteca di Magliabechi (cfr. *ivi*, p. 84).

<sup>38</sup> L'inventario delle carte conservate nell'Archivio storico della Magliabechiana, a cura di P. Pirolò e I. Truci, è in corso di stampa.

## APPENDICE

Di seguito sono riprodotte alcune carte dall'Autografo Palatino Magliabechiano 157 della Biblioteca Nazionale Centrale di Firenze, contenente un elenco di libri messo a punto dal bibliotecario mediceo per la 'Libreria' del cardinale Francesco Maria de' Medici nella villa di Lappoggi.

Pur sottolineando che «il fondamento delle Librerie grandi, sono tutti gli Autori antichi, sì Greci, come Latini, delle migliori edizioni», per la 'Libreria' di Lappoggi, «che dee servire per divertimento quasi quanto che per utile», Magliabechi si limita a quei pochi titoli «ai quali V.A.R. avrà più genio» e ad «alcuni pochi moderni».

Si riproducono le carte relative alle seguenti sezioni: 'Filosofia', 'Libri di belle Lettere in Lingua Latina', 'Medicina', 'Chimica', 'Matematica'. Le altre sezioni dell'elenco sono: 'Santi Padri', 'Controversisti', 'Teologi Scolastici', 'Teologi Morali', 'Di varie materie ecclesiastiche', 'Istoria sì Ecclesiastica come Profana', 'Altre Istorie', 'Anatomici', 'Sacra Scrittura, e suoi Comentatori', 'Concili', 'Istoria Naturale'.



## Filosofia

1757

Tralasciando tutti i Filosofi Greci, Arabi, e Latini antichi che sarebbe  
necessari y una Libreria grande mi parrebbe che i seguenti pochi de'  
moderni y quella di Lappaggio possessero servir.

Castendi Opera omnia. In fol. Se V. A. R. non vi vorrà tutte le Opere  
si potranno commettere i due tomi della Filosofia Epicurea e qualche  
altro suo libro.

Baconis de Verulamio Opera. In fol.

Arsedij Encyclopaedia. In fol.

Campanella Opera Philosophica. In fol. et in 4.



Beigardi Circulus Pisanus In 4.

Charterij Opera omnia. In 4.

Hobbes Opera omnia. In 4.

Qui Hamel Opera omnia. In 4.

Honorati Fabri Opera Philosophica. In 4.

Morneri Philosophia. In 4.

Gilbertus de Mundo sublimari, et de Magnete. In 4.

Boyle Opera omnia. In 4.

Sturmy Collegium Curiosum. In 4.

Opere del Padre Malbranche dell' Oratorio di Parigi

Grimaldi Physico Mathes. de Lumine. In 4.

Rohaultj Physica cum Notis le Grand. In 4.

Bassonius contra Aristotelem. In 4.

Regis Physica. In 8.

Acta Philosophica Societatis Regia in Anglia. In 12.

Magneti Democritus reuiviscens. In 12.

Libri di belle Lettere in Lingua Latina.



Il fondamento delle Librerie grandi, sono tutti gli Autori antichi, di Greci, come Latini, delle migliori edizioni. V. A. R. ne ha la maggior parte nella Libreria di Firenze. Se gli vorrà anche nella Libreria di Lappaggio ad ogni cenno di V. A. R. ne farò nota, ma sarà difficile il trovargli nuovi e bisognerebbe aspettare che si vendesse qualche Libreria usata. Qui sono fatto solamente y ora nota di alcuni Eruditi Moderni

Se V. A. R. gli farà venire tutti gli Autori illustrati ad unum Ser<sup>mi</sup>:

Relphini in 4 e tutti gli Autori cum Notis Variorum in 6 aura buona parte degli Autori antichi Latini

o di moderni V. A. R. de' seguenti potrà far venire qualivorrà.

Vossij Opera omnia. In fol. in 4. in 8. et in 12.

Salmarij Opera omnia. In fol. in 4. in 8. et in 12.

Grootij Opera omnia. In fol. in 4. in 8. et in 12.

Chiffletij Opera omnia. In fol. in 4. et in 8.

Iusti Lipsij Opera omnia. In fol. dell'ultima edizione di Anversa

Seldeni Opera omnia. In fol. in 4. in 8. et in 12.

Heinsij Opera omnia. In fol. in 4. in 8. et in 12.

Gruteri Opera omnia. In fol. in 4. in 8. et in 12.

Turnebi Opera omnia. In fol.

Lilij Girardi Opera omnia. In fol.

Angeli Politiani Opera omnia. In fol.

Vives Opera omnia. In fol.

Erasmii Opera omnia. In fol.

Calagnini Opera omnia. In fol.

Scaliger. Opera omnia. In fol. in 4. in 8. et in 12.

Carauloni Opera omnia. In fol. in 4. et in 8.

Du Lange Opera omnia. In fol. et in 4.

- Reinerij Opera omnia. In fol. in 4. et in 8.  
 Mabillonij Opera omnia. In fol. in 4. et in 8.  
 Muscob. Opera omnia. In fol. in 4. et in 8.  
 Bulegerij Opera omnia. In fol. in 4. et in 8.  
 Bochardij Opera omnia. In fol.  
 Brissongij Opera omnia. In fol. in 4. in 8. et in 12.  
 Giberij Lupu Opera. In 4. et in 8.  
 Gronov. Opera. In 4. in 8. et in 12.  
 Labba. Opera. In fol. in 4. in 8. et in 12.  
 Menagij Opera omnia. In fol. in 4. in 8. et in 12.  
 Mamburij Opera omnia. In fol.  
 Harduini Opera omnia. In fol. in 4. et in 8.  
 Pignoria Opera omnia. In 4. et in 8.  
 Scioyij Opera omnia. In 4. in 8. et in 12.  
 Goldast Opera omnia in fol. in 4. et in 8.  
 Sigonij Opera omnia. In fol.  
 Panvinij Opera omnia. In fol. in 4. in 8.  
 Fulvii Ursini Opera omnia. In fol. in 4. in 8.  
 Noris Opera omnia. In fol. et in 4.  
 Theatrum Vitae Humanae. In fol.  
 Langij Polyanthae. In fol.  
 Rhodigii Antiquae Lectiones. In fol.  
 Romani Amphitheatrum Sapientiae Socraticae Toxicariae. In fol.  
 Laurentij Amaltheae, et Polymathiae. In fol.  
 Marmoris Oxoniensis. In fol.  
 Majoli Dies Caniculares. In fol.  
 Sponij Miscellan. erudita Antiquitat. In fol.  
 Soukij Antiquitat. Conrival. et de Sacrif. Veterum. In fol.  
 Rivij Valeriani et al. Hieroglyph. In fol.  
 Photoranus de Republicis. In fol.  
 Conza de Republicis. In fol.  
 Petrarca Opera omnia. In fol.  
 Pij Secundi Opera omnia. In fol.  
 Wolf. Lazij Opera omnia. In fol.



- Morhofij Polyhistor. In 4.  
 Ferrarius de Re Vestiaris. In 4.  
 Gutherius de Iure Manuum, de Veteri Iure Pontificio; de Officijs Romus  
 Augustae. In 4.  
 Paschalius de Coronis. In 4.  
 Panciroli de rebus memorab. deperd. et noviter inventis cum Comm. Salmu. In 4.  
 Rubenius de Re Vestiaris et sat. In 4.  
 Schefferi Opera omnia. In 4. in 8. et in 12.  
 Wavasar de Ludicis Ratione. In 4.  
 A Woxer de Polymathia. In 4.  
 Iunius de Picturis Veterum. In 4.  
 Thomasinus de Nonarijs. In 4.  
 Thomasini Petrarcha redivivus. In 4.  
 Fabri Agonisticon. In 4.  
 Fabri Jemestr. In 4.  
 Mercurialis Gymnasticus. In 4.  
 Suarezij Antiquitates Praenestinae. In 4.

## Medicina.

Oi Medici mi presuppongo che V. A. non voglia se non alcuni pochi moderni, e di questo non noterò di antichi, se non Ippocrate Greco, e Celso Latino. Se V. A. R. vorrà che io miri anche gli antichi, lo farò ad ogni cenno.



Hippocratis Opera omnia cum Oeconom. Foroj. In fol.

Senners: Opera omnia. In fol.

Zaccub: Opera omnia. In fol.

Riverij Opera omnia. In fol.

Pronet: Opera omnia. In fol.

Hofmanni Opera omnia. In fol. In 4 et in 8.

Vahelmont Opera omnia. In fol.

Pharmacopoea Londinensis. In fol.

Pharmacopoea Augustana cum Comment. In fol.

Plempij Opera omnia.

Cornelius Celsus cum Comment. Praenestini et Ronsei. In 4

Pisellini Opera In 4 et in 12.

Burnet: Opera. In 4 et in 8.

Charletonij Opera. In 4. In 8 et in 12.

Celsi Encyclopaedia Medica. In 4

Widmerbroeck Opera omnia. In 4

W. edelij Opera omnia. In 4

- Comulteri Opera omnia. In 4.  
 Fernelij Opera omnia cum Notis Heurnij. In 4.  
 Vander Linden Opera omnia. In 4. In 6. et in 12.  
 Meibomij Opera omnia. In 4.  
 Willis Opera omnia. In 4.  
 Cascell. Lexicon Medicum cum addition. Jacobi Panerabij Brunonis. In 4. 1/2  
 avverta che sia della seconda edizione che è molto accresciuta.  
 Georgij Abr. Merclin. Linderius renovatus. In 4.  
 Prumerij Opera omnia. In 4 et in 12.  
 Beverovij Opera omnia. In 4 et in 6.  
 Sylerij de le boe Opera Medica in 4.  
 Variorum de Circulatione sanguinis. In 4.  
 Prohn Opera omnia. In 4.  
 Ab Almeloseen Inventa non antiqua Medica. In 6.  
 Tomstoni De la universa Medicina. In 6.  
 Schola Salernitana cum Notis Renat. Moreau. In 6.  
 H. N. (in verso) usque ad  
 Provirchij Opera omnia. In 4.



Chimica.

Paracelsi Opera omnia. In fol.  
Libavij Opera omnia. In fol.  
Hartmanni Opera Medico Chymica. In fol.

Theatrum Chymicum. In 8.  
Ars Auriphilica. In 8.  
Albinsi Bibliotheca Chymica. In 8.

Fabri Opera omnia. In 4.  
Chymica varia. In 4.  
Museum Hermbium. In 4.

Béchii Exercitium Chymicum In 12 et Physica Subterranea. In 8.  
Crotlij Praxis Chymica. In 8.  
Hartmanni Praxis Chymica. In 8.  
Raymundi Lullii Testamentum. In 8.  
Praxij Valentini Opera. In 8.

Selber cum Notis Hornij. In 12.  
Mulleri Miracula Chymica. In 12.  
Bequini Tyrocinium Chymicum. In 8.

Di Matematica ad ogni anno di V. A. R. farò una nota piena e  
distinta di materie, e di ora ne noterò solo alcuni pochi.

Archimedis Opera Graec. Lat. in fol.  
 Euclides Clavij in fol.  
 Euclides del Comandino. In foglio.  
 Apollonius Comandini. In fol.  
 Nicophantus de Lo Fermat. In fol.  
 Pappus Comandini. In fol.  
 Heronis spiritalis in 4.  
 Heliodorus cum Notis Bartholini. In 4.



Viete Opera omnia. In fol.  
 Tacqueti Opera Mathematica. In fol.  
 Greg. a s. Vincentio de Quadrato Circuli. In fol.  
 Bulliatori Opera omnia. In fol. et in 4.  
 Schooti Opera omnia. In fol. et in 4.  
 Riccioli Opera omnia. In fol.  
 Hevelij Opera omnia. In fol.  
 Viviani Opera omnia. In fol. et in 4.  
 Merloni Opera omnia. In fol. et in 4.  
 Nicéronis & Haumaburgus Opticus. In fol.  
 Comandini Opera omnia. In fol. et in 4.  
 Broull. Opera omnia. In fol. in 4 et in 12.  
 Kepleri Opera omnia. In fol. in 4 et in 8.  
 Hugeny Opera omnia. In fol. et in 4.  
 Girardubati Opera omnia. In fol.  
 Clairij Opera omnia. In fol.  
 de Chales Cursus Mathematicus. In fol.  
 Numeraria del Padre Fournier. In fol.

- Wing Astronomis Britannicis. In fol.  
 De Fermat Opera omnia. In fol.  
 Marini Ghetaldi Opera omnia. In fol. et in 4.  
 Opere del Galileo. In 4.  
 Torricellij Opera omnia. In 4.  
 Cavalerij Opera omnia. In 4. et in 12.  
 De la Faillte de Centre gravitatis. In 4.  
 Lucas Valerius de Centre gravitatis. In 4.  
 Angol. Ephemerides. In 4.  
 Tychonis Braheij Opera omnia. In fol. et in 4.  
 De Angelis Opera omnia. In 4.  
 Marchetti Opera omnia. In 4.  
 Copernicus de Rev. Orb. Coeles. cum Notis Mulleri. In 4.  
 De Billy Opera omnia. In 4 et in 8.  
 Biancani Loci Mathem. ex Aristot. In 4.  
 Barrow Opera omnia. In 4. et in 8.  
 Wallisij Opera omnia. In 4 et in 8.  
 Opere di O. Benedetto Castello. In 4.  
 Opere del Padre Pardies  
 Ad la Loxos de Cycloide et de Quadratura Circuli. In 4 et in 8.  
 Snellij Opera omnia. In 4. et in 8.  
 Vitalis Lexicon Mathematicum. In 4.  
 Jacchi Vlandi Opera omnia. In 4 et in 8.  
  
 La Hinc Sectiones Conicae. In fol.  
 Maurolyci Opera omnia. In fol. in 4 et in 8.  
 Mydorge Prodomus Catoptricum et Dioptricum. In fol.  
 Casperij Opera omnia Astronomica. In fol.  
 Longomontani Astronomis Praeicae. In fol.  
 Herigonij Cursus Mathematicus. In 4.  
 Opere del Sig. Cassini.  
 Opere del Montanari.  
 Opere del Sig. Viviani

Vitruvius cum Comment. Barbari, Philandri, Patii Salmasij et ceter. In fol.

Architettura dello Scamozzi. In fol.

Architettura del Serlio. In fol.

Architettura del Palladio. In fol.

Roqhan Architettura Militaris. In fol.

Les Travaux de Mars ou l'Art de la Guerre par Allan Manesson

Mallet In 4. Tomi III